

---

## Buddhisti-cristiani, un salto in avanti

**Autore:** Paolo Loriga

**Fonte:** Città Nuova

**Intervista a mons. Andrew Vassanu,  
sottosegretario del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso**

Mons. Andrew Vissanu Thaya-anan, thailandese, è tornato nella sua terra d'origine per seguire i lavori del quarto simposio buddhista-cristiano. Oltre 200 i delegati provenienti da venti Paesi dell'Asia e dell'Europa, che hanno riflettuto sul tema "*Dharma, Compassione ed Agape nel mondo contemporaneo*", con un significativo sottotitolo: "*La risposta delle religioni alle sfide del mondo globalizzato*".

Il convegno s'è svolto a Chiang Mai, nel nord del Paese, dal 1 al 5 febbraio, ed è stato organizzato dall'università buddhista Mahachulalongkorn Rajavidyalay, in collaborazione con i Focolari e la Rissho Kosei-Kai, un movimento laico buddhista giapponese. Prima del suo rientro a Roma, abbiamo incontrato mons. Vassanu

**Nel simposio appena concluso ha intravisto qualche novità?**

«Ho notato subito delle novità. Come lei immagina, partecipo molto spesso a conferenze e convegni, ma il simposio è stato diverso per apertura, capacità d'ascolto, stima reciproca ed un clima accogliente, molto familiare, oltre ad un contenuto ricco ».

**Che tipo di contenuti?**

«Un contenuto semplice e profondo allo stesso tempo, perché non è frutto unicamente della riflessione degli specialisti, ma attinge alla vita maturata non solo nei precedenti tre simposi ma anche e soprattutto nelle relazioni e collaborazioni tra i cristiani e i buddisti che hanno preparato l'appuntamento. Ecco perché vedo molte novità. E posso affermare che nel cammino del dialogo interreligioso il convegno appena terminato costituisce non solo un passo in avanti ma un salto vero e proprio ».

**Addirittura un salto?**

«Sì, un salto importante. Basti pensare all'intervento della presidente dei Focolari , quando ha spiegato la teologia della sofferenza parlando di Cristo abbandonato. Guardi che quel punto non è mica facile da far capire teoreticamente. Eppure, quando ho parlato con alcuni partecipanti buddhisti mi hanno detto di aver intuito qualcosa. Non è poco, mi creda, se qualcuno incomincia a capire il

---

significato cristiano della sofferenza. L'altro giorno il monaco buddhista conosciuto come Luce Ardente ha riferito come tra i buddhisti c'è una paura reale della croce, nessuno vuole vedere o parlare di questo segno, perché dicono che è un'immagine terribile, un segno criminale che non si può né vedere, né toccare. Insomma, una visione totalmente negativa ».

### **Comprensibile, no?**

«Certo, anche tra noi cristiani non è facile capire il mistero di Cristo sulla croce, il Cristo abbandonato. Ho parlato anche con il dott. Shanta Premawardhane, battista, direttore dell'ufficio per le Relazioni con religioni e culture del Consiglio mondiale delle Chiese. E' anche un predicatore e mi ha comunicato la sua sorpresa quando ha sentito parlare dell'abbandono di Gesù ».

### **Il fatto che il simposio sia stato voluto dal grande maestro buddhista Ajahn Thong rivela allora la portata delle prospettive che si sono aperte?**

«E' un salto in avanti di grande valore. E chi è nato qui, come me, ne coglie di più il significato. Mia mamma è una convinta buddista, i miei parenti sono buddisti. So bene che, anche a motivo degli insegnamenti nel passato, tra buddhisti e cristiani s'è creato un piccolo muro, ci sono state incomprensioni per assenza di comunicazione, perché è mancato il dialogo tra le due parti. Allora regna il sospetto, per il solo fatto che non si sa cosa pensi l'altro ».

### **Meno male, allora, che l'appuntamento non s'è tenuto in Europa.**

«Un convegno così aiuta molto la conoscenza. Pensi che un rappresentante ufficiale del governo presente al simposio è venuto a manifestarmi la sua sorpresa per le tante cose importanti ascoltate. Ma mi ha pure detto che non possono restare solo tra i partecipanti, che bisogna farle sapere a tutti, che vanno sensibilizzati i mezzi di comunicazione, mentre invece erano presenti pochissimi media. Si tratta perciò di estendere l'invito a tanti in modo che i contenuti possano arrivare ad un vasto pubblico ».

### **Preziosa, comunque, la presenza di giovani delle due religioni, monaci compresi.**

«Da parte del Santo Padre c'è molta attenzione al fatto che questi convegni e conferenze per il dialogo possano vedere coinvolte le nuove generazioni, soprattutto i giovani studenti. Nelle classi ormai ci sono studenti di fedi religiose. Ma c'è da chiedersi come riuscire a comprendere bene la novità. Questo è un punto importante. Con l'immigrazione i vescovi si interrogano su cosa fare, se e come mettersi in rapporto con musulmani e buddhisti. Ecco perché ritengo importante condividere esperienze. Per le nuove generazioni è perciò cruciale la formazione e il prossimo simposio può guardare a questa prospettiva ».

---

**Il simposio ha visto un ruolo prevalente svolto dai laici. Cosa può significare per lo sviluppo del dialogo con i buddhisti?**

«Credo che sia molto importante, perché la mentalità orientale mette molto in rilievo la figura dei monaci, dei sacerdoti e delle persone consacrate. Hanno grande influenza e un ruolo rilevante. Ma sono i laici ad essere in prima linea nella loro vita di tutti i giorni, chiamati a testimoniare la loro fede. Per questo motivo è determinante valorizzare, formare e sostenere i laici, mettendo in luce la loro dignità di figli di Dio. Si pensi solo alle risposte che essi possono dare come coniugi a tutti i problemi delle famiglie. Non basta più andare dal monaco o dal parroco. I laici possono offrire un contributo insostituibile ai rapporti interreligiosi con un vero dialogo della vita ».